

VENITE A ME, VOI TUTTI, IMPARATE DA ME E SEGUITE ME

La Parola, oggi, ci annuncia e fa contemplare la bellezza e il fascino di essere miti, in questo nostro tempo dominato dall'aggressività esistenziale, economica e sociale, richiamandoci ed invitandoci a sperimentare la grandezza dell'essere *piccoli* e *umili*, a pregustare la pace ristoratrice e risollevante che solo chi esce da se stesso e vive secondo lo Spirito di Gesù, può accogliere e godere pienamente. Contro la logica della prepotenza senza ostacoli a volersi affermare ad ogni costo calpestando i diritti e la dignità degli altri con una tale aggressività che ci acceca a tal punto da distruggere anche i rapporti più sacri, come uccidere la moglie, i propri figli, i genitori e tutte quelle persone credute oppositori ed ostacolatori della propria autoaffermazione. In realtà sappiamo che *l'aggressività*, energia spirituale usata male dal proprio orgoglio ed egoismo esasperato, e perciò tutta sprecata perché non indirizzata e incanalata al bene, risulta essere il meccanismo di difesa e il segno inequivocabile della nostra vera debolezza. La mitezza, al contrario, è posta da Gesù tra le beatitudini ed è una delle condizioni per essere felici (Mt 5,5). Certo, per il borioso cavaliere, che monta con superbia lo splendido e focoso cavallo di razza per sfoggiare la sua preminente posizione sociale e per sbattere in faccia la sua potenza e la sua ricchezza ed affermare e imporre se stesso, vedere un Re mite ed umile che cavalca un asinello, è solo motivo di derisione e ironia! L'uomo che ha ascoltato *l'invito-comando* di Gesù ad andare da Lui ad imparare la vera mitezza e la vera umiltà, sarà l'uomo più libero e più felice del mondo. *Andare* da Gesù per *imparare* ad amare, attraverso la *mittezza*, *l'umiltà* e *il dono di sé*, vuol dire apprestarci attorno alla Sua cattedra, la Sua Croce, contemplando la quale impareremo *l'amore più grande*! Accorgimento e suggerimento pedagogico: quando parliamo di vero amore, lo facciamo con amore, così, se insegniamo la mitezza e l'umiltà, dobbiamo farlo con mitezza e umiltà! "*Venite, Prendete, Imparate*": tre verbi *modo imperativo* e non ottativo! **VENITE** a diventare Miei *discepoli* e a **camminare con Me!** **PRENDETE** il Mio *giogo* e il Mio *carico*: **ASSUMETE**, cioè, fino in fondo il Mio Vangelo e la Mia Croce! **IMPARATE** non *una* o *qualche* lezione, ma ad essere e a vivere *come Me* e a donarvi *come ho fatto io*, che sono umile e mite! **SEGUIRE** Gesù, Maestro e Modello di vera umiltà e dolce mitezza! **Venite a Me ed io vi darò ristoro!** E chi di Noi non è stanco, scoraggiato, depresso, stressato, oggi! Allora, *Venite* e *imparate*, ci invita Gesù, rilassatevi insieme con me e Vi farò vedere come ritrovare serenità, coraggio e speranza. Ve lo insegno lo perché ho che sperimentato fatica e difficoltà, ho incontrato insuccessi ed opposizioni, ho ricevuto incomprensioni e rifiuti! E benedite con Me il Padre per la decisione della Sua benevolenza! Se mai ci decideremo ad 'andare' da Lui per seguirLo, impareremo a trovare riposo nelle fatiche, conforto nella sofferenza, speranza nella prova, fiducia e coraggio per riprendere e continuare il cammino, perché il Mio *giogo* (*ciò che 'vi impongo' con amore e mitezza*) è dolce e il Mio *peso* (*ciò che vi chiedo di fare con amore*) è bellissimo e perciò sopportabilissimo! Si tratta di un *giogo* e di un *peso* che danno libertà, gioia, vera felicità e beatitudine! *In una parola*: questo 'giogo' ha di 'peso', soltanto, quello dell'amore! Chi ama è legato al 'giogo' dell'amato e non per questo è imprigionato, ci si affatica e ci si stanca, ma, "*Chi ama, non sente la fatica. E quando l'avverte, ama anche la fatica!*" (S. Agostino). Tutto questo, però, non toglie la fatica di portarlo: il giogo resta un giogo ed esige impegno costante, sforzo rinnovabile, dedizione, sacrificio, rinuncia di sé! Anche *credere* esige quotidiana fatica; lo stesso amare è un 'lavorare' quotidiano che impegna corpo ed anima, si nutre di pazienza, vive di attesa, di perdono, di coraggio, di silenzio, di sofferenza! Il Discepolo non può dimenticare mai che *il giogo dell'obbedienza* portato dal Maestro per tutta la vita si è trasformato alla fine in una Croce da portare, sulla quale salire e alla quale essere inchiodato! Il giogo dell'obbedienza, assunto da Gesù con libertà e con amore, rende '*leggero e soave*' perfino il peso *umanamente impossibile* della Croce e fa della Sua morte l'Atto supremo di un Vivente che, proprio morendo, distrugge la morte e ci apre alla Vita eterna! "*L'obbedienza senza libertà è schiavitù, la libertà senza obbedienza è arbitrio! L'obbedienza vincola la libertà, la libertà nobilita l'obbedienza*" (Bonhoffer, ETICA, 1995). Infine, è bene ricordare che *il giogo*, (latino *iugum*) è quella *piccola trave* di legno che serviva per *appaiare i buoi* all'aratro o al carro e *per riunire ed equilibrare le due* in *unica forza trainante*, indica e descrive, perciò, l'azione di "*mettere insieme*" le due forze *in una*, più capace, perciò, di trainare, di trasportare e di arare con più efficacia. Il *giogo* descrive, inoltre, *l'abilità* di saper portare *due carichi* appesi su una sola groppa, uno alla destra e l'altro alla sinistra!

Prima Lettura Zc 9,9-10 **Esulta, giubila, figlia di Sion! Ecco a te viene il tuo Re mite, giusto e vittorioso**

L'invito a Gerusalemme, prostrata di fronte alla potenza macedone (*Alessandro Magno 330 a.C.*) che sta conquistando tutto l'Oriente, delusa e scoraggiata, piena solo di ricordi e nostalgie e nessuna speranza per il futuro, a rialzarsi, ad esultare e a giubilare perché il suo Re umile e mansueto sta per venire! Il Re, che viene a riscattare e risollevare Sion, viene su un asinello e non su furiosi e bellicosi cavalli, viene per

fondere le lance, i carri e le frecce, in strumenti di pace e di giustizia (aratri e vomeri). Egli, con la forza della sua umiltà, l'efficacia della sua mitezza e bontà annuncerà e porterà la Sua pace a tutta l'umanità! Egli è soprattutto 'umile', non un re guerriero e guerrafondaio, Egli si fa 'povero' (ebraico *ani*) tra poveri, 'oppresso' per liberare gli oppressi, si umilia per esaltare gli umiliati. Zaccaria, più avanti (12,10), affermerà che questo Re umile e giusto sarà 'trafitto' perché *'sopra gli abitanti di Gerusalemme si riversi lo Spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a Colui che hanno trafitto'*. La profezia e l'annuncio di questo misterioso Re giusto, vittorioso, umile e trafitto in Gesù troverà pieno adempimento e definitivo compimento. **Viene a te il tuo Re!** *Giusto* perché fonderà il Suo Regno sulla giustizia e sull'equità. *Vittorioso* perché mite, umile tra gli umili e povero tra poveri, non ama la violenza, la vendetta, le armi, non vuole fare la guerra con carri e i cavalli! Egli viene Re pacifico a portare pace *'da mare a mare, fino ai confini della terra'*! Pace, gioia, speranza vita nuova, non guerra, distruzione e sangue! Non sfoggia eserciti omicidi e né entra con carri potenti e trionfali, non ostenta potenza e vanagloria montando cavalli ruggenti e furiosi, sceglie e cavalca, invece, un paziente puledro figlio d'asina, il mezzo per lavorare e spostarsi degli umili e dei poveri di *Yhaweh*, i Suoi *anawin*! Così il Figlio di Dio entrerà nella storia per compiere la volontà salvifica del Padre. Ma il Suo gesto rivoluzionario e pacifico, solo ai piccoli, agli umili ed ai poveri è stato comunicato e rivelato, mentre i dotti e i sapienti ne sono rimasti miseramente all'oscuro. Il Messia, tanto atteso e desiderato, il cui dominio si estende *'da mare a mare'*, viene su un asinello, lento e composto, senza corte regale, umile e mite, a portare pace e non guerra, a spezzare le armi e gli strumenti di morte e a seminare nel cuore semi di bontà di mitezza e umiltà che vincono l'odio, la superbia e l'egoismo. Questo *nuovo* Re, che è *giusto* e *mite* e, perciò, *vittorioso*, cavalca ed entra in Città a dorso di un asino e non a cavallo, come un terribile militare o come un re pieno di potenza; con la Sua *'mitezza'*, *vera* e *intaccabile* potenza, fa sparire i carri e i cavalli di guerra, *spezza l'arco*, toglie dalle mani del Suo popolo *ogni strumento* di guerra e ristabilirà pacificamente la Legge e la Giustizia; questo Suo *nuovo* Regno, pacifico e giusto, si estenderà *'da mare a mare'*, fino ai confini della terra. *Mitezza* e *Umiltà* le *nuove armi* di questo Re, al quale *Dio* affida il compito di *distruggere tutti gli arsenali* e ristabilire la *pace universale*. Questa Missione *si concretizza* proprio nel Cristo, Suo Figlio, Gesù Cristo. Egli viene a liberare gli schiavi di se stessi, non fa prigionieri da trascinarsi dietro, come prede e bottino da ostentare! Viene a rivelarsi ai poveri, ai piccoli che vivono *secondo lo Spirito*, contrariamente a quanti continuano a vivere *secondo la carne*, come i cosiddetti *'sapienti ed intelligenti'*. I Progetti di Dio, dunque, resteranno nascosti ai sapienti perché continuano ad essere orgogliosi ed agli intelligenti, che persistono nella loro superbia e cecità.

Salmo 144 **Benedirò il Tuo nome per sempre, Signore**

Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti, la Sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Fedele è il Signore in tutte le Sue parole e buono in tutte le Sue opere.

Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto.

Preghiera che *celebra la bontà, la pazienza, la misericordia e la tenerezza* di Dio per tutte le creature, manifestate nel Figlio Suo, mite ed umile di cuore, Gesù Cristo, che da sempre ci invita ad *andare* da Lui per trovare in Lui *ristoro e pace*.

Seconda Lettura Rm 8,9.11-13 **Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non Gli appartiene**

Nel capitolo precedente Paolo ha descritto la drammatica *lotta interiore*, che agita ogni uomo, tra lo *Spirito* di Dio e lo *spirito della carne* che entrambi *abitano* in noi. Questa lotta interiore è così drammatica per Paolo da fargli dichiarare con dolore: *'infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio'* (7,19). Per comprendere a fondo il brano proposto dalla Liturgia odierna, perciò, dobbiamo tener presente quanto l'Apostolo afferma all'inizio del nostro capitolo: *'Poiché la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte'* (v 2). *"Noi (ormai) camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito"* (v. 4b). L'Apostolo approfondisce il *Mistero Trinitario* in rapporto al Cristiano: lo Spirito di Dio, mediante il Battesimo, ha preso *'domicilio'* in noi, dimora in noi, *'si è impossessato'* di noi, si è appropriato della nostra esistenza *per farci appartenere* totalmente a Cristo. È lo Spirito che *fonda la nostra*

comunione con il Figlio di Dio e che *'attualizza'* in noi la Sua Opera di salvezza; è lo Spirito *che ci consegna* a Cristo perché il nostro morire avvenga come il Suo morire e il nostro vivere sia come il Suo vivere; è lo Spirito, infine, *che abita in noi* che ora *"siamo in Gesù Cristo"*! Perciò, Noi non siamo più debitori verso la carne (desideri *'carnali'* e *dominio* del peccato), ma verso lo Spirito e, quindi, verso Cristo e verso Dio: perché *il vivere* secondo la carne conduce *alla* morte, mentre è *l'apertura* allo Spirito a donarci la vita! *"Camminare secondo la carne"* è incamminarsi verso il peccato e dunque verso la morte: è la strada che ci consegna alla morte, per questa strada si va diritti alla morte! *"Camminare secondo lo Spirito"* è percorrere la strada che conduce alla vita eterna. Dunque, lo Spirito di Dio, che è lo stesso Spirito di Cristo, abita in noi e ci fa vivere non più sotto il dominio della carne e del nostro egoismo, ma ci *fa appartenere* a Cristo e ci fa vivere *secondo lo Spirito* e come ha risuscitato Gesù dai morti, così *'darà la vita anche ai nostri corpi mortali per mezzo del Suo Spirito che abita in noi'* (v 11). Lo Spirito di Gesù abita in noi, quindi, noi apparteniamo a Lui e non possiamo vivere sotto il dominio della carne e del peccato. Se questa è la dottrina enunciata, l'Apostolo, ora, passa all'*applicazione* e alle *conseguenze pratiche*: ***'così, dunque, fratelli', noi non dipendiamo più da noi stessi*** (*egoismo, egocentrismo, autosufficienza, autodeterminazione*) e non dobbiamo più lasciarci dominare e guidare dai desideri carnali, dai nostri istinti ed interessi egoistici, ma dobbiamo *morire secondo la carne*, per vivere *secondo e nello Spirito* del Padre, il Quale ha risuscitato Cristo e crea in noi la *Nuova Vita* nel presente e nel futuro. La *legge della carne* porta al peccato e alla morte; la *Legge dello Spirito* ricrea vita nuova e conduce alla vita eterna (salvezza). Camminare secondo la carne è voler contare solo sulle proprie forze, avvitarsi e concentrarsi solo su se stessi fino a chiudersi e rifiutare il dono della salvezza e non accogliere lo Spirito di vita che dona nuova vita. La Legge, al massimo, può indicarci la via per la *meta*, ma a condurci e a guidarci a conquistarla è solo lo Spirito di Dio che ha risuscitato Gesù Cristo e che abita in noi! Mediante lo Spirito, dunque, fate morire i desideri della carne e le opere del corpo e vivrete! Chi vive secondo lo Spirito, infatti, *vive* già nel presente e vivrà in eterno. Chi vive secondo la carne, invece, è già morto! Noi, invece, siamo figli di Dio, grazie allo Spirito, per mezzo del quale gridiamo: ***"Abbà, Padre!"*** (v 15).

Vangelo Mt 11,25-30 **Venite a Me, Imparate da Me, mite ed umile di cuore, Prendete il Mio giogo che è dolce e leggero**

Più grande è il dono, più grande è la responsabilità! Cafarnao è la Città in cui Gesù ha dimorato di più, durante la Sua permanenza in Galilea (Mt 9,1: *'la Sua città'* e Mc 2,1: *'era in casa'*). Gesù, inoltre, vi aveva operato tanti prodigi e annunciato tanti insegnamenti. Qual è stata la risposta di Cafarnao? Come dei bambini capricciosi, presuntuosi, cocciuti e irriverenti, lo rifiutano, ostacolano, rendono impossibile la Sua predicazione e i suoi segni in mezzo a loro e a loro favore! È Gesù come risponde? Con l'ira e la vendetta? L'invita, ancora, alla conversione, a far ritorno a Lui: *Venite a Me* ed Io vi farò rivivere nella pace! Gesù è mitezza e pazienza, umiltà e benevolenza d'amore. Gesù, dunque, si rivolge prima con molta severità e chiarezza, a coloro che rifiutano la Sua Persona e ostacolano la Sua predicazione, non ascoltano le Sue parole e non vogliono comprendere il senso delle Sue Opere (*segni e prodigi*). Poi, con tenerezza e commozione sconvolgente, si rivolge al Padre e Lo ringrazia perché ha scelto i piccoli e coloro che sono considerati e relegati ad ultimi e a questi si rivela, si comunica e si concede! E, infine, si presenta e si offre a tutti come Il *Ristoro*, Il *Riposo*, La *Pace*. Lode all'agire del Padre, dunque, *invito* e *promessa* agli *'sfiancati'* dalla vita, agli oppressi dal peccato e agli schiavi dal male. Rimprovera Gesù i Suoi conterranei e *contemporanei*, i quali pur avendo visto i Suoi grandi *segni e prodigi*, aver ascoltato le Sue parole di vita e verità, sono rimasti indifferenti, hanno voluto fraintendere tutto e Lo hanno rifiutato: *Questa generazione non l'accontenti mai, perché si comporta come dei bambini permalosi che non vogliono crescere e che vivono solo di capricci e di pretese!* Poi, si rivolge al Padre per ringraziarlo e lodarlo (vv 25-30), perché ha deciso, nella *'Sua benevolenza'*, di volersi rivelare e comunicare agli *umili* e ai *poveri*, mentre sceglie di tenere nascosti i Suoi progetti per quanti, orgogliosi e boriosi, si illudono di essere *sapienti* e, con supponenza, credono di farsi *intelligenti*. Conclude Gesù, rivolgendosi a quanti sono *affaticati e stanchi* e si lasciano schiacciare dallo scoraggiamento, da paure e incertezze e sono oppressi dalle cose che passano e dagli idoli che li rendono sempre più schiavi. *Venite a Me, Imparate da Me, Prendete il Mio giogo perché è dolce e il Mio peso perché è leggero,*

cioè, **SEGUITEMI!** **Giogo dolce** e **peso leggero!** Una contraddizione e paradosso? *No!* Gesù vuole farci comprendere e vuole farci persuasi che è l'amore che rende leggero il peso e dolce il giogo. *Senza amore tutto è amaro e tutto è pesante e insopportabile.* Tutto ciò che si sceglie e si fa *per amore e con amore* è sempre *più dolce* e sempre *più leggero!* **'Ti benedico, Padre!'** Esprime gioia, la Sua preghiera, manifesta gratitudine e ammirazione, la Sua 'confessione pubblica' di lode e di compiacimento per il Piano e l'Agire del Padre! 'Ti rendo grazie' (dal verbo greco *exomologumai* e dal latino *confiteor*). **'Padre!'** Tra Padre e Figlio c'è piena corrispondenza perché c'è piena e reciproca conoscenza.

Gli umili e i sapienti

Gesù è stato sempre ostacolato, contestato proprio dai Dottori della Legge, dagli Scribi, dai Farisei, dai Capi dei Sacerdoti! Tutte persone colte, gonfie d'orgoglio, poco disponibili a farsi mettere in discussione e sempre più chiuse e ostili al nuovo del Vangelo di Gesù Cristo. Lo stesso Nicodemo, uno di loro, con tutta la sua onestà intellettuale, ha dovuto faticare molto per capire quello che gli dice Gesù in tutta quella 'notte'. Gli Umili, invece, i Piccoli cercano sicurezza e conforto nelle Sue Parole e accolgono, come Maria di Nazareth, lo sguardo misericordioso di Dio sulla loro 'piccolezza' ed umiltà ed esprimono, nel canto di lode e di ringraziamento, la propria riconoscenza e la loro beatitudine per essere stati guardati con amore da Dio. *"I Piccoli"* sanno dipendere da Dio e vivono l'abbandono dei 'lattanti' al seno della loro madre! Mentre gli *autosufficienti*, gli *indipendenti*, i "sapienti", i "dotti" *si consumano* nel tentare di penetrare il mistero di Dio che essi stessi rifiutano nella loro superbia e nella loro presunzione orgogliosa e, perciò, accecante e fuorviante. *"I piccoli"* sono i semplici, gli sprovvisti di strumenti intellettuali e che non osano nemmeno parlare, perché piccoli 'infanti' (*nèpioi*). Tutto l'A.T. ci rivela che Dio sta sempre dalla parte dei poveri e degli oppressi, a loro svela i Suoi segreti e dona tutto il Suo amore misericordioso, proprio perché tutto attendono da Lui e totalmente a Lui si affidano, mentre mai gli autosufficienti e petulanti si apriranno a Lui! Infine, il *Piano di Dio* può essere accettato o rifiutato, ma mai può essere messo in discussione!

Domande che sorgono spontanee

Perché Dio rivela ai piccoli *queste cose* (la Sua Gloria) e invece le nasconde ai sapienti ed intelligenti? Gesù può lodare il Padre, perché ad alcuni le ha rivelate e ad altri le ha nascoste? Certo le vie di Dio sono misteriose, imprevedibili e mai confacenti quelle di chi vive secondo la carne e non secondo lo Spirito. I poveri di se, di cose, di cultura, di mezzi, umili e, perciò, non superbi e presuntuosi, contano solo su di Lui e, perciò, sono disposti ad accogliere la rivelazione di *queste cose*. Questi si sentono bisognosi di liberazione, di gioia e di salvezza, si fidano di Lui, nelle loro debolezze e limiti, e cercano di vivere *secondo lo Spirito* che li riscatta da ogni forma di egoismo e li apre all'amore del Padre, il Quale si compiace, perciò, di questi figli che lo ascoltano e Gli obbediscono! Coloro che si credono di possedere tutta la verità e tutta l'intelligenza sono accecati dalla loro stessa supponenza e presunzione e, perciò, chiudono il cuore all'azione dello Spirito e la mente alla Sua luce. *In definitiva*, non è Dio che le rivela ai piccoli e le nasconde ai sapienti, ma sono questi che si chiudono ad esse, mentre i primi sono disponibili e desiderosi di accogliere la rivelazione. Che colpa né ha Dio, se questi sapientoni e intelligentoni non vogliono ascoltarlo ed obbedirgli? Se si rifiutano di lasciarsi liberare e salvare, *che colpa ne può avere Dio?* Dio non può far niente per quanti si credono *tanto sapienti e tanto intelligenti*, fino ad essere *accecati* da credere e da affermare che *non hanno bisogno* di Lui e che di Lui *possono fare a meno*. Dio è Amore e Libertà! Ama incondizionatamente, ma lascia *tremendamente liberi* di rispondere a tanto Suo amore!

I paradossi evangelici

Come può un *giogo* essere *dolce* e un *peso* essere *leggero*? Come può un re *potente e vittorioso* essere *umile e mite*? Come può dominare *'da mare a mare'* e, nello stesso tempo, annunciare e portare pace a tutte le nazioni? Come possiamo far morire le opere del corpo e vivere? Ce lo insegna Gesù con la Sua vita, oltre che con le Sue parole, che questo è possibile! Egli è il Re, ma Regna da una Croce! Per mezzo di Lui, il Padre ha creato tutte le cose e Lo ha mandato a salvare tutto ciò che era perduto! Egli, che si offre a tutti e non s'impone a nessuno, è disprezzato, inascoltato, perseguitato, tradito, deriso, ostacolato! Ed Egli continua a *'rendere lode'* e a *benedire* il Padre, sapendo intimamente che la Sua opera non sarà vana! La libertà e l'amore danno *dolcezza* al Suo giogo e *leggerezza* al peso della fatica della vita!
